

IL WELFARE

LA POLEMICA

Anche Epifani protesta, Prodi sereno

«Questioni tecniche», sdrammatizza il presidente del Consiglio. Che invoca il Nobel della pazienza

di Felicia Masocco / Roma

SENZA FINE Sul welfare si rialza il sipario, sindacati e imprese saranno riconvocati dal governo. L'annuncio arriva dal sottosegretario Enrico Letta, la conferma dal ministro Cesare Damiano che in mattinata aveva concordato la verifica con il premier. «Ci in-

contriamo per definire i punti controversi - puntualizza Romano Prodi - ma non c'è nessun aspetto di cambiamento rispetto al protocollo». I punti in discussione saranno chiariti, assicura il capo del governo convinto che si tratti di «cose veramente minori» rilievi «più tecnici che di contenuto». Anche le critiche di Confindustria sono «su punti minori» rispetto a un protocollo «di ampiezza enorme». A Bologna per il fine settimana, il premier si mostra sereno e risponde con una battuta a chi gli chiede del Nobel per la pace assegnato ad Al Gore: «A me il Nobel per la pazienza...». Ancora una verifica, un supplemento di concertazione con buona pace di chi pensava che il voto inequivocabile dei lavoratori e il rinvio alle Camere della querelle tra forze politiche portasse finalmente ai titoli di coda. E invece scoppia la mina previdenziale. A Confindustria e Cisl, che non hanno gradito i ritocchi al testo sui contratti a termine e sul metodo, ieri si è aggiunta la Cgil che spulciando il testo approvato in consiglio dei ministri ha trovato da ridire sulla materia forse più sensibile non fosse altro perché in assenza di nuove norme il primo gennaio entra in vigore la riforma Maroni-Berlusconi.

In un'intervista al Sole24ore Guglielmo Epifani afferma che il disegno di legge approvato «non rispetta il testo originale» e chiede di ridiscutere con il governo e le imprese. Il segretario della Cgil contesta il numero delle deleghe attuative previste, ben tredici, e si chiede come mai manchi la «formulazione consueta "sentite le parti sociali"». Un altro nodo sono le finestre di anzianità e vecchiaia su cui «non ci sono tempi certi», come non ci sono, a suo avviso, sui lavori usuranti. Infine, «è sparito il riferimento del 60% per il tasso di sostituzione (rapporto tra pensione e ultimo stipendio, ndr) per le nuove generazioni». Epifani continua ricordando che era stata pattuita la razionalizzazione degli enti e, nel caso non avesse dato i risultati sperati, lo scorporo finanziario sarebbe stato colmato con un aumento degli oneri contributivi. «Ora - spiega - si prevede il contrario: prima gli aumenti poi, in caso di razionalizzazione degli enti, uno sconto successivo». L'augurio è che si sia trattato di sviste «burocratiche», in ogni caso anche per la Cgil «se ne deve riparare». La verifica «a questo punto è doverosa», osserva il segretario della Uil Luigi Angeletti, quanto a Confindustria, insiste con il vicepresidente Alberto Bombassei il quale dice «personalmente deluso» e definisce «non accettabili» le modifiche sul tempo determinato. L'incontro tra governo e parti sociali dovrebbe essere fissato per domani o martedì, comun-

La settimana

Giovedì si riuniscono i direttivi sindacali
Le polemiche sul welfare aggiornano l'agenda di Cgil, Cisl e Uil in attesa di convocazione

dal governo. Restano confermati, giovedì, i direttivi unitari, ultimo atto del percorso referendario. Riflettori in piazza, sabato, per la manifestazione della sinistra contro la

precarietà. Il 22 e 23 sarà invece il direttivo Cgil a trarre le somme. Anche sulle espressioni di dissenso interno e comportamenti personali annessi.



que prima dei direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil in calendario giovedì per la ratifica del risultato referendario. E prima del passaggio alle Camere del disegno di legge. «Sono piccoli problemi» a cui verrà trovata una soluzione, minimizza Enrico Letta. «Deve essere chiaro è che le modifiche che si possono apportare sono concordate con le parti sociali e basate sul protocollo», afferma il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Che aggiunge: «Le specificazioni apportate,

anche sui contratti a termine, sono frutto di una consultazione preventiva delle parti sociali». «Ci saranno i chiarimenti necessari» anche per il ministro Massimo D'Alema, comunque «qualche correzione non cambia nulla di sostanziale». Ma la polemica rafforza le ragioni di chi è sempre stato contrario al protocollo, la sinistra radicale torna infatti all'attacco con il ministro Paolo Ferrero (Pr): «Le modifiche saranno necessariamente fatte in Parlamento».

L'opinione

Il protocollo che non trova pace

di Bruno Ugolini

SEGUE DALLA PRIMA

Nel complicato lavoro di traduzione e stesura dei diversi punti enunciati nel protocollo e nel corso del loro passaggio nel dispositivo di legge, sarebbero spariti, secondo la Cgil, alcuni elementi fondamentali. Essi riguarderebbero non quisquillie ma aspetti che rappresentano alcuni dei risultati illustrati dai sindacati nel corso delle assemblee. Sarebbero così venuti meno alcuni degli argomenti che hanno favorito l'affermazione, per oltre l'80 per cento dei votanti, del "Si". Tra questi risultati, ad esempio, la misura che permetteva ai giovani, ai precari, di arrivare ad una pensione che fosse pari al 60 per cento del loro ultimo stipendio. Questa ed altre cancellature sarebbero avvenute per responsabilità dei tecnici preposti al lavoro di traduzione del protocollo in legge. La cosa davvero curiosa consiste nel fatto che nel Consiglio dei Ministri nemmeno gli esponenti più critici - e poi astenutisi - si sono accorti di questi passi indietro. E ha ragione Paolo Nerozzi quando sostiene che non è possibile fare un accordo di tale portata per poi vederlo modificato da un contabile e così rimesso in discussione. Ben diverse erano le osservazioni fatte dalla Confindustria in merito alle lievi correzioni sulla questione dei contratti a termine e su quella dei lavori usuranti. Per questi ultimi si era in qualche modo deciso di evitare di porre solo un tetto numerico. Siamo, infatti, di fronte ad un diritto soggettivo: se uno compie un lavoro considera-

to usurante non può essere estromesso dalle facilitazioni previste circa l'andata in pensione perché è stato raggiunto il numero stabilito. Non può essere considerata una lotteria. E la correzione era stata inserita con queste finalità. I dissensi della Confindustria sembravano in realtà dettati dalla convinzione che la marea di "Si" all'accordo fosse collegata ad una specie di giudizio semplicemente trionfalistico del mondo del lavoro nei confronti del protocollo. La consultazione in realtà aveva fatto emergere soddisfazioni per molti dei risultati raggiunti ma era stata accompagnata, nelle stesse discussioni preparatorie, anche da critiche puntuali e da richieste di assicurazioni su diversi aspetti e soprattutto proprio sulle questioni dei contratti a termine e dei lavori usuranti. L'ultimo passaggio, dal protocollo al disegno di legge, con le improvvise cancellature denunciate da Epifani, potrebbero aumentare dubbi e critiche. Una strada tortuosa e che sembra infinita. L'augurio è che la già annunciata convocazione delle parti sociali da parte del ministro del Lavoro riesca a portare una chiara risposta definitiva. Poi la parola passerà al Parlamento. E qui, però, i rischi non cesseranno di esistere. Perché gli emendamenti promessi dalla sinistra cosiddetta radicale si confronteranno con quelli già annunciati dai moderati o "coraggiosi" che dir si voglia. Un match i cui esiti tutti possono calcolare. Dovrebbe toccare al governo difendere l'intangibilità di un testo concordato e approvato da tanta parte del mondo del lavoro. Tutti dovrebbero rispettare quel voto. Per il bene del Paese. Non di questo o quell'ortello politico.

Finanziaria, ore decisive per le modifiche

Domani gli emendamenti al decreto collegato, si lavora su fiscal drag e costi della politica

I NUMERI DELLA FINANZIARIA

Dati in milioni di euro

COPERTURE		UTILIZZI	
MAGGIORI ENTRATE	6.050	FISCO	3.200
• Maggior gettito tendenziale	4.500	Casa, affitto e altro	2.000
• Ulteriore maggior gettito	1.200	Proroga agevolazioni fiscali	1.000
• Maggiori contributi sociali	350	Aiuti a non autosufficienti	200
MAGGIORI SPESE	4.620	PUBBLICO IMPIEGO	1.859
Bilancio dello Stato	4.075	Anticipo contratti all'1/2/07	1.650
• Riassegnazioni	600	Contratto scuola	109
• Altre spese	365	Contratto sicurezza	100
• Manutenzione immobili	600	WELFARE E LAVORO	2.078
• Costo immobili ministeri	140	Protocollo welfare	1.000
• Residui passivi	1.350	Agricoltura e amianto	78
• Centralizzazione acquisti	500	Revisione "scalone"	200
• Costi politica	25	Pensioni-fondo occupazione	800
• Compensazione ministeri	615	COMPENSAZIONE MINISTERI	615
Contenimento pubblico impiego	145	UNIVERSITÀ	300
Norma plafonamento Enti previdenziali	400	REINTEGRO FONDI	173
		ALTRI PROVVEDIMENTI	330
		• Dall cittadinanza	50
		• Delega immigrazione	240
		• Sicurezza lavoro	40
		ALTRO	2.155
Totale coperture	10.670	Totale utilizzi	10.670

LE NUOVE PREVISIONI DEL GOVERNO (dati in %)

Crescita del Pil	Deficit/Pil	Avanzo prim./Pil	Debito/Pil
2007	1,9	2,4	105,0
2008	1,5	2,2	103,5
2009	1,6	1,5	101,5
2010	1,7	0,7	98,5
2011	1,8	0,0	95,1

P&G Infograph

/ Milano

LE PROPOSTE Possibile restituzione di un fiscal drag mirato e tagli più incisivi ai "costi della politica", ma anche una ridefinizione del bonus degli incapienti, con una limitazione della platea dei beneficiari e un contemporaneo aumento dell'assegno o delle detrazioni di lavoratori e pensionati. Sono in dirittura d'arrivo le prime modifiche parlamentari alla manovra finanziaria. Domani, infatti, scadono i termini per gli emendamenti al decreto collegato, nel quale sono inserite le misure sugli incapienti. Giovedì è invece il giorno entro il quale governo, relatore e parlamentari dovranno avanzare le proposte di modifica alla Finanziaria vera e propria. Con le richieste dei sindacati da un lato e quelle dei cittadini dall'altro, sono i costi della politica e la riduzione del prelievo sui lavoratori i due capitoli ai quali si sta lavorando. «Un recupero integrale del fiscal drag - afferma il

relatore Giovanni Legnini - è difficilmente sostenibile. Visco ce lo ha detto chiaramente: lui è a favore dell'intervento ma al momento i soldi non ci sono». Al momento, le proposte sul tappeto sono diverse: si pensa soprattutto ad un recupero mirato del fiscal drag. I meccanismi di restituzione classici prevedono un aumento delle detrazioni specifiche di alcune categorie o la revisione degli scaglioni Irpef. «Sul tavolo - ammette Legnini - c'è anche un'ipotesi di intervento di parziale defiscalizzazione dei rinnovi contrattuali, ma è tecnicamente difficile ed è molto discutibile». Tra l'altro sarà necessario trovare gli 800 milioni necessari a mantenere nel 2008 il blocco dei ticket sulla diagnostica. I costi della politica è il capitolo dal quale drenare risorse. «La

proposta del governo va rafforzata», dice il relatore. Si stanno così mettendo a punto norme più incisive che riguardano non solo i consigli ma anche le giunte degli enti comunali. Una stretta consistente arriverà anche sulle società pubbliche. Le prime modifiche ad arrivare saranno comunque quelle sul decreto collegato alla Finanziaria. Sugli incapienti il governo presenterà un emendamento per restringere la platea dei beneficiari, evitando che ne usufruiscano "finti incapienti" che vivono in nuclei familiari senza problemi economici. Alla fine il costo preventivato di 1,9 miliardi potrebbe calare. Così il bonus potrebbe salire da 150 a 200 euro. Oppure - è l'altra ipotesi - la somma che si libera potrebbe essere utilizzata per aumentare le deduzioni sui lavoratori dipendenti e i pensionati, aiutando così a risolvere il nodo della restituzione del drenaggio fiscale. Tra i nodi da affrontare c'è poi quello delle risorse per rinnovare gli incentivi fiscali previsti fino ad oggi, come le detrazioni sulle rette degli asili nido o gli ecoincentivi per la rottamazione delle auto.



Introduce
Franco GIUFFRIDA
Segretario CGIL Lombardia

Intervengono

Gloria BARALDI
Segretaria FP Lombardia

Domenico BONOMETTI
Segretario SPI Lombardia

Luciano CECCHI
Presidente Federcasa Nazionale

Don Virginio COLMEGNA
Casa della Carità

Franco FINATO
Direttore Generale Assessorato Casa e Opere Pubbliche Regione Lombardia

Gaetano LAMANNA
CGIL Nazionale

Roberto MANGIACACCHI
Coordinatore Commissione Edilizia e Territorio ANCE Lombardia

Adriano PAPA
Coordinatore Regionale Sunia

Roberto RAVERA
Segretario FILLEA Lombardia

Lucia SALVATO
Assessore Comune di S.Giuliano Milanese

Giuseppe TORCHIO
Presidente Provincia di Cremona

Segreteria organizzativa
tel. 02 26254.378 fax 02 2480944

LA CASA

UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

UNA RISOSTA ALL'EMERGENZA SOCIALE

martedì 16 ottobre 2007
9-30 -14.00

c/o la Sala Conferenza

Fondazione Memoria della Deportazione

Via Dogana 3, Milano